

«In Italia migliaia di persone arrestate e processate da
Gli avvocati applaudono. L'Anm: proposta già respinta»

Il caso

di Virginia Piccolillo

ROMA «Le assoluzioni saranno inappellabili». «Il reddito di cittadinanza è stato un fallimento totale». Entra nel vivo la battaglia per aggiudicarsi gli elettori del 25 settembre. E parte dai videomessaggi.

Mentre Giorgia Meloni attacca sulla misura dal «costo esorbitante di 9 miliardi di euro» che ha generato «truffe (favorendo anche criminali e mafiosi)», ma «soprattutto ha fallito come lotta alla povertà e come politica attiva del lavoro visto che pochissimi sono stati alla fine assunti e hanno trovato un lavoro dignitoso», Berlusconi torna sul suo cavallo di battaglia: «Il processo



«Assoluzioni inappellabili» Berlusconi riapre il fronte Reddito, l'affondo di Meloni

è già una pena che colpisce l'imputato, ma anche la sua famiglia, i suoi amici e il suo lavoro. Non deve trascinarsi all'infinito in appello e controappello», dice il leader FdI. «In Italia ogni anno migliaia di persone vengono arrestate e processate pur essendo innocenti. Un cittadino riconosciuto innocente ha il diritto di non essere perseguitato per sempre», rimarca. E promette: «Quando governeremo noi le sentenze di assoluzione di primo e secondo grado non saranno assolutamente appellabili».

Un tema già cavalcato nel 2006 varando la legge Pecorella. Così il presidente dell'Anm

Giuseppe Santalucia replica al leader di FdI ricordandogli come finì: «Un anno dopo quella legge fu bocciata da parte della Corte costituzionale». La Consulta valutò la differenza tra la facoltà dell'imputato di ricorrere in appello e il pm cui veniva negata. E la ritenne «illegittima». Per il capo dell'Anm però non è questo il punto. Ma la motivazione adottata da Berlusconi per azzerare il secondo e terzo grado di giudizio in caso di assoluzione: «Non si può dire che le migliaia di assoluzioni dimostrino altrettanti errori giudiziari. I processi vanno fatti per accertare la verità storica che non si conosce all'inizio —

spiega Santalucia —. Se ne può discutere ma non nel modo in cui è stata rappresentata». Uno stop arriva anche dal Pd: «Non è una priorità».

In linea con il Cavaliere la Lega. Matteo Salvini dichiara che «senza una profonda, condivisa e radicale riforma



Fratelli d'Italia
La leader: il reddito di cittadinanza ha generato truffe, è stato un fallimento totale

della giustizia, l'Italia non sarà mai un Paese moderno». E la responsabile giustizia della Lega Giulia Bongiorno si dice «assolutamente d'accordo» con Berlusconi: «La Consulta ha bocciato la Pecorella ma indicando criticità superabili. Se ne può tenere conto. Anche alla luce di pronunce europee. Ma una persona non può restare indagata o imputata a vita», sottolinea, spiegando anche quel concetto di «diritto alla buona reputazione» inserito nel programma della coalizione. «Nessun bavaglio», assicura. «Vogliamo rendere effettiva la tutela della reputazione rendendo concreto il principio della presunzione di

innocenza». Parla di proposta «decisamente fondata, con un senso costituzionale, storico e politico», Andrea Delmastro, responsabile Giustizia di FdI: «Deve essere valutata alla luce di una più organica riforma della giustizia», precisa. «Perfettamente d'accordo» con Berlusconi anche l'ex magistrato Carlo Nordio: «Se la condanna può intervenire solo al di là di ogni ragionevole dubbio come può condannare quando il giudice precedente ha dubitato al punto di assolvere?». Il presidente dei penalisti Giandomenico Caciazza esulta: «Era una nostra proposta». E Antonino Galletti, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, avverte: «O si assumono finalmente 1.500 magistrati o servono misure emergenziali».

«Berlusconi ritorna ossessivamente sulla giustizia per renderla meno autonoma» accusa invece l'ex pm Luigi de Magistris. E attacca anche Meloni «che vuole togliere il reddito di cittadinanza». La dem Mura rincara: «Vuole togliere le minime risorse destinate ai poveri». Da FdI replicano: «Strumentalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA